



*L'uomo non vivrà di solo pane
ma di ogni parola di Dio*

(Luca 4:4)

Spunti per la meditazione tratti dalle predicazioni ai culti della domenica

Lettura della Parola di Dio

Culto di domenica, 1 Maggio 2016

Dal Vangelo secondo Matteo, 5:13,16

- 5:13 Voi siete il sale della terra; ora, se il sale diviene insipido, con che lo si salerà egli? non val più a nulla, se non ad esser gettato via, e ad essere calpestato dagli uomini.
- 5:14 Voi siete la luce del mondo; la città posta sopra un monte non può esser nascosta.
- 5:15 Parimente, non si accende la lampana, e si mette sotto il moggio; anzi si mette sopra il candeliere, ed ella luce a tutti coloro che sono in casa.
- 5:16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, acciocché veggano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli.

Bibbia versione "Diodati"

Spunti per la meditazione

Sale e Luce - Servizio e Testimonianza

Il brano della parola di Dio proposto per la meditazione odierna, ci porta a riflettere su due caratteristiche essenziali dell'identità cristiana.

Il sale e la luce, citati da Gesù, si pongono quali emblemi di servizio e testimonianza di una vita completamente trasformata dalla potenza del Vangelo.

Il sale, elemento prezioso (chiamato anche oro bianco) anticamente, oltre a costituire una parte della paga dei soldati (il salario), simboleggiava anche stabilità e fedeltà nella stipula di accordi matrimoniali ed economici. Era, dunque, scambiato in segno di buon auspicio per un duraturo impegno dei contraenti a rispettare le condizioni pattuite. Anche la Legge di Mosè prescriveva che ogni offerta fosse salata con sale: il sale del patto (Levitico 2:13).

La sapidità del credente, deve essere intesa in questo senso. Essa impreziosisce e preserva il rapporto di fedeltà con Dio.

Come il sale, dunque, preserva dalla corruzione ciò che con esso viene salato, così un cuore sapido è fermamente deciso a rimanere fedele al patto con il Signore (Lui lo sarà per sempre 2^a Timoteo 2:13).

Come il sale, quando perde la sua peculiare caratteristica di dar sapore, non serve più a nulla (verso 13), così il cristiano se non ha senso, ovvero intendimento riguardo la volontà di Dio, non può nemmeno definirsi tale. Dio vuole raccogliere, vuole unire (Giovanni 17:21; Efesini 1:9,10; Efesini 2:13,14) e come il sale è impiegato per condire diversi tipi di cibo e pietanze e insaporirle, così in ogni espressione della vita, il cristiano deve evidenziare il sapore della carità (1^a Corinzi 13) e procacciare la pace e l'unità fra i credenti (Matteo 5:9). "Chi non

raccoglie meco, sparge”, disse Gesù (Matteo 12:30).

Tali caratteristiche delineano inequivocabilmente lo spirito di servizio del vero credente che, in conseguenza di ciò, non può che essere luce. Ma badiamo bene, la luce non deve essere nascosta sotto il moggio ma posta sul candeliere affinché illumini.

Mentre è chiaro il paragone con la posizione della luce sul candeliere, merita una breve riflessione quella posta *“sotto il moggio”* (verso 15).

Il moggio era uno strumento di misura di capacità, come lo era l'efa, somigliante grossomodo ad un secchio. È ovvio che una lampada posta sotto un secchio non può illuminare perché rimane nascosta.

Con tale esempio Gesù vuole evidenziare l'altro elemento che caratterizza il vero credente, ovvero la testimonianza alla luce affinché tutti credano in Lui (Giovanni 1:7) che è la luce del mondo (Giovanni 1:9; 8:12), la via, la verità e la vita (Giovanni 14:6).

La verità, come la luce, non può né deve essere nascosta sotto le nostre idee o le nostre capacità (per quante ne possiamo avere - Luca 17:10; Giovanni 15:5), ovvero dal modo con cui noi misuriamo la realtà. Chi opera in tal maniera altro non fa che accomodare la volontà di Dio alle diverse e momentanee esigenze, alterando e soffocando la verità.

Chi non crede realmente in Gesù, non ama confrontarsi con la verità e farà attenzione a non esporsi più di tanto al fine di non compromettere la propria tranquillità e, a seconda delle circostanze, per salvaguardare la propria vita. Un tale, amando se stesso più della verità, non sarà mai veramente libero (Giovanni 8:32) e alla fine farà perdita della sua stessa vita (Giovanni 12:25).

“Ma colui che fa opere di verità viene alla luce, acciocché le opere sue sieno manifestate, perciocché son fatte in Dio” (Giovanni 3:21). Il cammino di un tale *“è come la luce che spunta, la quale va vie più risplendendo, finché sia chiaro giorno”* (Proverbi 4:18).

Il Signore ci benedica!

“Il Signore è la mia luce e la mia salute” (Salmo 27:1)